

LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERATURA - VARIETÀ

Esser in Udine tutta la domenica. Associazione annua L. 10, da pagarsi anche per semestre con L. 5, o per trimestre con L. 2,50. Per la Monarchia austro-ungarica anni novini quattro. L'Ufficio della Direzione è situato in Piazza Vittorio Emanuele, Riva del Castello Casa Dorth presso lo studio del Notaio dott. Pupatti.

I pagamenti si fanno in Udine, o per mezzo di *vaglia postale* intestato all'Amministratore del Giornale signor Enrico Morandini, in via Merceria n° 2. Numeri separati centosimi 20. Per le inserzioni nella terza pagina centosimi 25 alla linea; per la quarta pagina contratti speciali.

L'Amministrazione della PROVINCIA DEL FRIULI prega que' Signori che la ricevono a mezzo della Posta, a voler inviare ad essa un vaglia postale per il trimestre spirante, e per quello che comincerà col 1º aprile, a meno che non preferissero di pagare per tutta l'annata.

La Direzione della PROVINCIA DEL FRIULI prega que' gentilissimi Concittadini che formarono per più d'una copia nell'intento di favorire la pubblicazione di questo Periodico, ad indicare per iscritto i nomi di quelle persone a cui intendono che siano dirette le copie che, detratta quella ricevuta dai firmatari, rappresenterebbero l'importo firmato.

Sino dal primo numero di gennaio facemmo richiesta di questi nomi; ora se quelli cui è diretta di nuovo, non risponderanno, la Direzione intenderà che vogliano rinunciare al diritto acquisito al suindicato numero di copie, e ciò a beneficio del Periodico.

IL NUOVO MINISTERO.

Presidente del Consiglio e Ministro delle Finanze — Depretis comm. Agostino, Deputato di Siradella.

Ministro degli affari esteri — Melegari Comm. Luigi Amedeo Senatore.

Ministro dell'interno — Nicotera barone Giovanni Deputato di Salerno.

Ministro della Giustizia — Mancini avv. prof. Pasquale Stanislao Deputato di Aviano.

Ministro dell'istruzione pubblica — Coppino prof. Michele Deputato di Alba.

Ministro dei lavori pubblici — Zanardelli avv. Giuseppe Deputato di Isola.

Ministro della guerra — Mezzacapo comm. Luigi Senatore.

Ministro della marina — Brin comm. Benedetto già Ispettore delle costruzioni navali.

Ministro per l'agricoltura, l'industria e il commercio — Majorana-Calatabiano avv. Salvatore Deputato di Miltello.

Questo è il Ministero che domani si presenterà al Parlamento.

Esso rappresenta le idee, a cui s'informò la Provincia del Friuli, ogni qual volta parlò di malcontento amministrativo e del bisogno di riforme.

APPENDICE

UNA CATENA INFAME

Memorie di una Donna (*)

Parte prima.

Mia buona Maria!

Propositi umani, quanta poca cosa mai siete! Quoi detto — volere è potere — non è che un'arrogante espressione di uomini altrettanto degni quanto sono superbi.

La volontà nostra è inesauribile, essa vuol spingersi anche nel regno dell'impossibile e dell'assurdo, ma non per questo sa offrirci i mezzi per conseguire quello che ha voluto.

Lasciamo pertanto le rimbombanti espressioni e atteniamoci ai fatti. Questi ci ammaestrano a non rivolgere mai la volontà ad un obietto se prima non si è passati in rassegna i mezzi di cui disponiamo e riscontrati corrispondenti al nostro desiderio. In tal maniera non ci verranno a trarristare lugubri disinganni.

Entusiasmata dalle teorie, di cui feci l'oggetto dell'ultima mia, io pure sentii destarsi in me una insolita energia che mi spingeva a propositi eroici. Fu un bel dire, un bel protestare contro alla roia

Noi lo seguivamo attentamente nell'arduo cimento a cui lo ha disegnato la fiducia della maggioranza parlamentare e la fiducia della Corona, contenti se ci sarà dato di plaudire a quanto verrà operando; però sempre pronti a usare anche verso di lui quel franco linguaggio, con cui parlammo dei Ministri costati, se vedessimo l'azione di esso non consenza col vero bene d'Italia.

DEPRETIS Comm. AGOSTINO

Presidente del Consiglio de' Ministri.

Stimiamo far cosa gradita ai nostri lettori offrendo loro alcuni cenni biografici sulla vita dell'onorevole Depretis che la fiducia del Re e la maggioranza del Parlamento designarono presidente del nuovo Ministro.

Avvocato, senza che mai abbia esercitata la professione, il Depretis si è di buon' ora messo nella carriera politica, e non ha poco contribuito, mediante la sua collaborazione data alla redazione di giornali alquanto avanzati, a operare il movimento piemontese del 1848, dal quale scaturì lo Statuto del regno Sabaipino, che doverà un giorno venire esteso a tutta quanta Italia.

Eletto deputato, il Depretis sedé alla Sinistra accanto ai Valerio, ai Pescatore, ai Brofferio, e ad altri che sparvero pochi dall'agone parlamentare, facendosi sostenitore delle doctrine le più democratiche. Poco a poco, coll'andar del tempo, e col maturare della riflessione, quell'estremo ardore si calmò alquanto, e dette luogo ad un'opposizione più moderata e conciliante.

Il conte di Cavour, che fra le tante sue abilità possedeva in sommo grado quella di sapersi amicar gli animi degli uomini, i quali per principii sombravano essergli più avversi, riuscì a rendersi amico il Depretis che spesso sorgeva nell'aula parlamentare a contraddirre alle sue proposte. Tanto che quando venne il 1859, o i Francesi calarono dalle Alpi, dopo che già gli Austriaci avevano oltrepassato il Ticino, il Depretis ebbe nomina di Commissario straordinario in una delle province minacciate dall'invasione nemica; e più tardi, nel 1860, quando si trattò di venire ad una composizione col generale Garibaldi, onde affermare la conquista della Sicilia al regno Sabaudo, il Depretis fu dal grande nome dello Stato spedito colà, onde regger il paese in qua

lità di proddittatore, fino al momento in cui l'adesione potesse esser sanata dal plebiscito. Se non che, malgrado Garibaldi professasse per il Depretis stima e amicizia, non fu possibile a quest'ultimo di restare d'accordo con esso lui, a causa delle istruzioni che aveva ricevute a Torino, e ch'egli pur d'uopo seguire, le quali non potevano in verun modo andare a genio al vincitore di Milazzo, chi premeva di fornirsi dello risorse opportune ad operare una pronta discesa sul continente napoletano.

Il Depretis quindi dovette tornarsene a Torino, ove riprese il suo posto nella quasi Sinistra, sorgendo soltanto a dare alcune spiegazioni sul suo operato provocate dalle discussioni ch'ebbero luogo sulla situazione delle provincie meridionali.

Intanto moriva il conte di Cavour, a questi succedeva il Ricasoli, ed al Ricasoli veniva sostituito il Rattazzi; il quale, essendo sorto al potere dietro l'appoggio ostensibile della Sinistra, compresovi l'estremissima, colla quale si seppe poi, per le rivelazioni del Nicotera, quali accordi avessero stabilito; ha per caparra della sua buona intelligenza con questo partito e con Garibaldi confidato al Depretis il portafoglio dei lavori pubblici.

Fu una scelta questa che sorprese tutti, non già per le qualità del Depretis di uomo dell'opposizione, ch'è l'opposizione del Depretis a nimbo inotterra sgomento, come quella che non era il men del mondo sovversiva, ma perché appunto gli si dava a reggere un dipartimento che non aveva titoli sufficienti, agli occhi del pubblico almeno, per amministrare. Ma il Depretis si chiamò accanto il Saracco, uomo di un'abilità incontestabile, e aiutato d'altronde dalla propria intelligenza che non sarebbe essere messa in dubbio, si tirò benissimo d'affare.

Caduto il Ministero Rattazzi, il Depretis tornò ad essere semplice deputato. Poi fu ministro della marina sotto il ministero Ricasoli.

E qui è necessario gli si tribuitino quelle lodi che egli ampiamente merita, per lo zelo indefesso col quale assisteva, si negli uffici che nelle pubbliche adunzane, ai lavori parlamentari.

Il Depretis è uno di quei oratori di cui si può dire che la parola abbiai ad ascoltare con frutto. Né questo ci sembra sia piccolo elogio.

DALLA CAPITALE

Corrispondenza ebdomadaria.

Roma, 23 marzo.

Non sono profeta, né figlio di profeta; eppure provo una tal quale interna soddisfazione nel farvi osservare come le previsioni della mia lettera del 17 siensi nel giorno successivo appieno avverate. Ma Voi a quest'ora conoscete tutti gli avvenimenti dal voto solenne cui segui la dimissione del Ministro Minghetti, all'interruzione del lavoro parlamentare e alle varie fasi della crisi; quindi i quelli ch'io vi ne parli. Infatti tanto i diari romani che le corrispondenze ai diari di Provincia abbondano dei più minimi incidenti e particolari, e immagino che in Friuli, come in ogni angolo d'Italia, tutti abbiano voluto leggere e raffrontare le opinioni, e dedurre, secondo le speciali idee dei lettori, le conclusioni, e far pronostici sull'avvenire.

Piuttosto amo forse rimarcare quanto ai italiani sarà sfuggito, cioè il perché istante di certe evoluzioni ederne e delle creazioni d'un Ministro di Sinistra pura.

Voi intanto dovete ricordarvi com'io non abbia mai creduto che l'on. Sella volesse sinceramente prestare aiuto al Minghetti, e nemmeno quando lo vidi andare a Basilea ed a Vienna per le Convenzioni ferrovie; voi dovetevi ricordarvi com'io (nello scorso anno, e quando molti ci eredevano) v'abbia sempre scritto di non credere alla possibilità d'un comitato tra gli onorevoli di Cossato e di Legnago. Il Sella, benché sorridente, non dimenticò mai che il Minghetti aveva fatto a lui e al Laiza lo sgambetto; quindi, con l'innegabile sua abilità e salvando le apparenze di rispetto alla Parte moderata, ogni suo studio, (e do' suoi insitti), era quello di lasciar vivere il Minghetti soltanto per tempo necessario ad apparecchiarsi per riceverne la cedolla. Probabilmente lo stesso Convenzioni ferrovie si ritenevano alte a facilitare codesto effetto. E che ciò sia vero, vi basti il sapere che il Sella (insieme ai Ricasoli ed ai Pisanielli) furono, alla vigilia della Esposizione finanziaria, i più solleciti a suggerire al Minghetti di dare le proprie dimissioni senza attendere l'esito d'un voto che egli non avvedeva affatto sfavorevole al Gabinetto. E fu appunto per le pressioni di questo animo pieno di benevolenza verso di lui, che l'on. Minghetti si incaricò a recitare la preparata Esposizione finanziaria, a cui doveva subseguire un voto aperto di sfiducia. Infatti l'ex Presidente del Consiglio capì subito che (d'incosso prima del voto) avrebbe fatto un grande piacere all'onorevole di Cossato, a cui assai probabilmente la Corona avrebbe offerto l'opportunità di tornare al potere con elementi di Destra e del Centro. Per contrario, dopo il voto di sfiducia, nessun dubbio poteva più esistere circa la convenienza che il Minghetti indicasse alla Corona l'onorevole Depretis come l'uomo politico a cui indirizzarsi. E

con tanta luce alla mia mente, si è ormai offuscato. Io non discerno più la grandezza della creazione; ma in quella vecchia si rappresenta dovunque di sordine e desolazione. La mia mente non sa più a che pensare, o sono orribili i pensieri che a lei si affacciano.

Ma ad un partito è forza appigliarci. Quando io mi dessi via, mi avviai alla donna di costumi depravati, che accetta l'onta senza arrossire.

Il delitto potrebbe ridonarmi la libertà, che è un sacro mio diritto, e strapparmi a tanto mio martirio.

Ma dopo ciò che sarei io? Un'omicida...

Avere quindi indietreggiato nella via del progresso, o forse un'esistenza intiera non basterebbe per espiare quel misfatto.

E il voleissi anche, avrei forse la forza per consumarlo? La mia mano non si arresterebbe nel l'atto di porre ad esecuzione così truce disegno?

Non mi rimane adunque che la distruzione di me stessa.

Ritorno ora alla doctrina, che tanto mi aveva affascinato.

Se io penso come nessuna responsabilità abbia del matrimonio ch'altro m'impongo, debbo chiedere essere stato quello il volere dell'alto. Quel adunque il mio destino?

Dovrei oppormi?... So rivotgo la mente al pervertimento, a cui vado

incontro, mi sembra che l'oppormi sia un mio dovere.

Ma se poi penso a un Dio, che permettere non può cosa in quale non riesca a nostro vero vantaggio, io debbo rimanere al mio posto.

In questo dilemma si dibatto la mente e n'esco confusa. Il pensiero si smarrisce in mezzo a tanti dubbi, la ragione vacilla in tanta incertezza.

O Maria! quanto è iniqua la nostra sorte! Si cerca la luce, e ci si avvolge in più fitte tenebre!

Ma convien decidersi ad un partito, che le mie forze sono ormai esaurite. Le più lusinghiere teorie non valgono a mutare la triste realtà dello coso. Io rinuncio alla ragione che non m'illuminia, ma mi confonde. Del resto se anche il suicidio è un delitto, non mi è forse imposto dalla forza irresistibile delle circostanze? E in allora chi avrà diritto a chiedermene conto?

Col darmi la morte io fuggo pure il pericolo di entrare nel numero dei delinquenti. Sappi ciò ho meditato, e l'animo mio già aveva consentito al disegno di sbarrarmi di quell'uomo. Mi era procurata un veleno e cento volte fui per gettarlo nel vino, ch'egli servì per sé solo... ma cento volte mi venni meno il coraggio. Un brivido mi assoliva nel momento in cui stava per eseguirlo il fiero disegnamento ed il braccio, che standevasi per infondere entro il vaso la mortifica sostanza, si contracca come per isterismo, sicché più volte fui per cadere esterrefatto al suolo. Nel posso, o Maria, ciò supera le mie forze. Ma chi mi garantisce per l'avvenire?...

Il partito è preso... quel voleno sarà per me. Ch'egli mi vegga morire fa i più atroci dolori,

^(*) Di questo Racconto d'Antero Frisiani è vietata la riproduzione a senso dalla Legge sulla proprietà letteraria.

poi chiaro come il dolore della caduta meno sarebbe sentito se i successori fossero di Sinistra di quelli che sono i dubbi amici di Destra ne avessero detto l'eredità.

Riguardo agli accidenti della crisi, vi nolo come non essendo stato possibile concedere al Centro e ai dissidenti di Destra quel tempo che i loro capi esigevano nella divisione delle spoglie, il Governo restasse ferito nel rispetto. Nelle iniziative per far entrare nel Gabinetto un Deputato del Centro l'on. Depretis perdette molto tempo, forse troppo, d'accordo (se nella tornata del 18 il Centro facilitò la vittoria all'Sinistra) da quel gruppo di Deputati non sarà per fermò assicurato a lungo un giusto fedele al nuovo Ministro e al nuovo indirizzo amministrativo del paese. Quindi anch'io m'avvicino all'opinione di coloro, i quali giudicarono che nulla di peggio si avrebbe potuto avere che un ministero di transazione. Ormai trattasi di qualcosa di più elevato nell'ordine politico-amministrativo; trattasi di finalmente operare tutto le riforme che valgano a cessare il malecontento amministrativo del paese. Meglio dunque che il Partito, da cui per anni e anni fecesi la critica degli errori de' governanti, abbia esso solo l'onore di cercarvi i remedi, e la piena responsabilità dell'azione governativa.

Io ho parlato a questi giorni con molti Deputati che appartengono sinora alla Destra (non però sfegatati consorti), e tutti mi assicurarono di essere disposti a non fare ostacolo sino da principio all'esperimento del nuovo Ministero. Dunque se l'on. Depretis e Colleghi rinuncieranno ad ingenerose rappresaglie (e questo l'Italia aspetta da nomini che oggi proclamavano il principio della *onestà politica e civile*); se non significano il mal vezzo di altri Ministri passati, di Parte moderata, che volerono tutto improvvisamente disfare per darsi l'aria di riformatori; se mostreranno col fatto d'ossero principi del *nepotismo* o del *favoritismo*, assicurarevi che il nuovo Partito ministeriale ingrosserà lo schiaffo, e si comporta finalmente una vera e fedele maggioranza parlamentare.

Il colpo dato alla vecchia *consorteria* fu questa volta gravissimo, ed io me ne rallegrai per il bene d'Italia. Ed era tempo che fosse dato, e che a Monciciorio si costituissero que' due Partiti che in tutti i Parlamenti sono una necessaria costituzionalità, e tra i quali, senza disgustosi urti, procederà da qui in avanti il reggimento ditta cosa pubblica.

Ho voluto oggi, piuttosto che darvi notizie tardo e a voi, forse già note, *dottoreggiate*; e mi sono così permesso, affinché anche Voi, scrittori della *Provincia del Friuli*, siate in grado di aiutare il bene della Patria, fornendovi un giusto criterio della crisi, ed del mutamento d'indirizzo governativo.

Del resto, credo che quando l'onorevole Depretis annuncerà il suo programma, non sarà una novità per nessuno, conoscendoci abbastanza cosa voglia l'Opposizione. Né curiamoci delle postume lamentanze dei vinti, né rendiamo oggi loro il ricambio per gli ingiusti sospetti che li adulava, o li avrebbe voluti in perpetuo dominatori del paese. Egli si potranno tornare al Governo; ma quando (dopo qualche tempo) le vecchie *consorterie* si saranno purificate dello loro colpe.

Si annuncia breve la sessione in corso; ma non vogliate credere ad un prossimo scioglimento della Camera, come alcuni diari hanno imprudentemente annunciato per ingarbugliare le faccende. Se sarà necessario, anche a ciò si verrà; ma prima avremo maggior quieto parlamentare di quella che istintivamente vorrebbero. Però è chiaro come (per ragioni facilmente capite) la Sinistra nuova si raccoglierà intorno l'on. Sella od all'on. Lanza.

No' primi giorni della crisi gli alti funzionari dei Ministeri temevano il *faimondo*; ma ora s'adattano con l'idea, che il *faimondo* non verrà, a ciò confortati anche da poche parole del *Diritto*, ormai organo ufficiale del Governo. Anche la Borsa non diede segnali di allarme; prima la rendita stazionò,

poi qualche lieve rialzo. Dunque è sperabile che, tolti certi dubbi e quiete certe paure, fra poco il Ministro mostrerà «il paese di essere nato», e che (in tutti i casi) l'avvenuta crisi gioverà al bene della nostra Patria.

Lunedì il Ministro si presenterà alla Camera, ed è assai probabile che questa venga prorogata anticipando le solite vacanze Pasquali. Intanto il Depretis avrà campo di depurare le cifre dell'*Esposizione minighettiana*; il Ministro dell'Interno potrà consultare le carte rimaste nel suo Ministero (daccchè mi dicono che le più compromettenti si bruciano o si porteranno via); il Ministro della Giustizia mediterà su certa maggiore che esigono un fermo energico, e tutti poi i Ministri si metteranno all'opera animosi. Contemporaneamente anche i Deputati del nuovo Partito ministeriale si raduneranno per costituirsi, e nominare un Comitato unico.

Riguardo ai Segretari generali, Voi avete udito parecchi nomi, e quasi tutti i nomi prevalenti nelle liste, riusciranno. Però bisogna ricordarsi che lo nomine dei Segretari si fanno nel Consiglio de' Ministri. Con la nomina dell'on. Seismit-Doda (amico del vostro Fratti) sarebbe rappresentato anche l'elemento veneto.

IL VOTO DE' NOSTRI ONOREVOLI.

Nella memoranda tornata del 18 marzo i nove Rappresentanti de' Collegi friulani erano a Montecitorio, e votavano come (in antecedenza) avevamo noi preannunciato nel nostro numero di domenica. Né meritò fu l'indovinarlo, daccchè la situazione era troppo chiara perché potessimo cadere in errore. E se domenica non abbiamo date come certamente ministeriale il voto dall'on. Giacomelli, egli è perché poteva anche accadere che il Deputato di Lemozzo, negli ultimi momenti, riconoscendo la gravità della situazione, se ne fosse ritornato a Firenze senza tuttavia il buon Sella, il quale, (non mai dimentico del tiro fallito dal Deputato di Legnago, a cui susseguì la caduta del Ministro Lanza), generosamente lo ricambiò, prima col servirlo per la stipulazione delle Convenzioni ferroviarie, e poi votando per mantenerlo sul mal ferito seggio. Ciò poteva accadere del Giacomelli, essendo egli il solo Deputato friulano, da cui, nelle combinazioni ministeriali dell'attuale, sarebbe possibile cavare qualche costrutto per l'amministrazione dello Stato.

Dell'on. Colloredo sapevamo il profondo ossequio verso gli *nomini del potere*; ma sapevamo evitandone riguardo al *machinato* non professasse principi strettamente ortodossi. Ad ogni modo volò come doveva votare, cioè nel senso di tutti i voti da lui dati alla Camera. Forse l'on. Deputato di Palma e Latisana, nel 18 marzo, riteneva ancora possibile un trionfo dell'on. Minghetti.

L'on. Pecile, che a S. Donà parlò (poche settimane addietro) da sinistro e concluso da ottimista, confidando nel Governo e nella Destra; l'on. Pecile, che poc' anzi a S. Daniele scelavamo (presente il Villa) di non credere alla virtù governativa della Sinistra; l'on. Pecile volò d'ordine con alcuni Colleghi del Centro contro il Ministro, sapendo che trattavasi a che il *machinato* non era se non un pretesto per conseguire la crisi, da cui doveva originare un radicale mutamento all'indirizzo governativo! Ebbene, noi seguireremo a tener d'occhio le evoluzioni dell'on. Pecile e lo raccomanderemo con tutta cordialità ai nuovi ministri d'Italia.

I Ministeri Italiani dal 1860 a oggi.

Gabinetto Cavour, dal 10 gennaio 1860 al 6 giugno 1861 (data della sua morte); (durata 1 anno, 4 mesi, 16 giorni).

servida era la tempesta nell'animo mio, tanto che mi sarei scagliata a tradimento su di lui per piantargli un ferro nel cuore e lavarmi mani e volto in quel sangue fumante... io tacqui, dissimulai, repressi l'ira mia. E vi può essere mansuetudine maggiore?

E che ottenni?

Tutto: giunto al colmo. Rintracciò, vittorie, insulti e perfino percosse, questo è quanto mi venne dalla mia mansuetudine.

Il silenzio, che a me costa fatiche enormi, questo pure lo iniperisce. Egli lo interpreta per indifferenza, e quindi è condotto a non aver più ritegno. Egli mi vuol vedere in preda all'ira, al risentimento, alla reazione, per poi percosermi e disfogarsi su di me tutta la brutalità dell'animo suo. Oh è una belva costui, non già un uomo!

E dopo ciò egli ha saputo dipingermi agli occhi di tutti per una moglie capricciosa, irrequieta, indomabile, sicché mi ha levato il rispetto anche da parte degli altri.

Oh è troppo, o Maria! Tutti mi muovono guerra, gli uomini e gli elementi. Come potrei resistere a tanto impeto?... Follia lo sperare.

Tutto mi addita il suicidio, come unico termine di tanti strazi. Volete una vittima.... l'avrete.

Una funerea lapide mi separò pertanto da quel braccio di belvo che dicevansi uomini, ed allora soltanto mi sarà concesso di riposo.

E tu, o Maria, pensa che la morte avrà posto fine alle sofferenze

Gabinetto Ricasoli, dal 12 giugno 1861 al 1 marzo 1862; (durata 8 mesi, 20 giorni).

Gabinetto Rattazzi, dal 3 marzo 1862 all'8 dicembre 1862; (durata 9 mesi, 20 giorni).

Gabinetto Farini, dall'8 dicembre 1862 al 4 marzo 1863; (durata 3 mesi, 16 giorni).

Gabinetto Minghetti, dal 24 marzo 1863 al 21 settembre 1864; (durata 1 anno, 6 mesi).

Gabinetto La Marmora, dal 24 settembre 1864 al 20 giugno 1866; (durata 1 anno, 8 mesi, 26 giorni).

Gabinetto Ricasoli, dal 20 giugno 1866 al 10 aprile 1867; (durata 9 mesi, 20 giorni).

Gabinetto Rattazzi, dal 10 aprile 1867 al 27 ottobre 1867; (durata 6 mesi, 16 giorni).

Gabinetto Mongibbio, dal 27 ottobre 1867 al 14 dicembre 1869; (durata 2 anni, 1 mese, 17 giorni).

Gabinetto Lanzi, dal 14 dicembre 1869 al 25 giugno 1873; (durata 3 anni, 6 mesi, 11 giorni).

Gabinetto Minghetti, dal 7 luglio 1873 al 10 marzo 1878; (durata 2 anni, mesi 9, 15 giorni).

21.

Il giorno 14 marzo.

Squillano i bronzi pazzi d'allegria;

Ma in cor del prete che li fa suonare,

Psichologo, non vedi tu spuntare

Un cattolico voto d'agonia?

22.

Allegro dopo pranzo io l'ho lasciato,

Era morto e stecchito alla mattina,

La causa di tal morte repentina?

Si dice che abbia il medico sognato.

23.

Noi che abbiamo neri i capelli

Come mai, mia cara moglie,

Come mai spiegarmi un poco

Due de' nostri bambinelli

Li hanno invece color foco?

« Non c'è mal, bella creanza! »

Mi rispose, « sono voglie

« Non soddisfece in gravidanza.

24.

Contento di sé stesso il dotto Lapo

Agli amici dicea:

« L'unica idea

» Che nemmeno mi passa per il capo

» È quella della gloria ».

Al che rispose un giovane garbato:

Si vede infatti eh' Ella non ci è nato.

25.

L'api mie sono innocenti,

Non han unghie, non han denti:

Di salubre unguento brillano

Dove gli altri sangue stillano.

Paladino di Pipino,

Portan solo uno spadino.

L'Anonimo.

ANEDDOTI E CURIOSITÀ.

Un avvocato generoso. — Un giornale di Milano narra il seguente fatterello che farà correre Paquelina in bocca agli avvocati di Milano e di altri siti.

Giorni sono un patrizio di Milano vinceva una importantissima causa civile rappresentando il valore di parecchie centinaia di mille lire. E la vinceva ad opera specialmente di un suo intimo amico — notissimo ed illustre avvocato milanese — il quale in questi ultimi giorni occupò molto di sé la pubblica opinione.

A comparsa l'opera intelligente e preziosissima il patrizio fece tenere all'amico avvocato dieci di que' fogliolini bancari di abbagliante bianchezza che hanno fluorizzantemente nome: biglietti da mille. Ma l'avvocato in questione li rinvòi dichiarando che siccome il cliente era stretto a lui da vincoli affettuosi d'amicizia, così egli rifiutava qualunque compenso.

Il giorno dopo, l'avvocato ade dalla sua famiglia che il nobile A... gli ha inviato in sincero attestato di riconoscenza dieci di quelli enormi bottiglioni di vino del Reno, che dalle vetrine del Reynoldi fanno andare in deliquio i buongustai del Corso.

I bottiglioni sono accolti con soddisfazione, si cingeda il portatore e si passa alla loro ispezione, mentre l'occhio cade sulla etichetta venerabile. Apriti, o cieli! sapete che cosa erano le dieci etichette? I famosi dieci biglietti da mille, che in tal guisa di contrabbando il cliente ed amico faceva accettare al suo avvocato. Assicurati a un lato con una goccia di gomma, essi cuoprivano l'etichetta reale che si presentava in questa magnifica ed eccezionale brevità: *Bamberger 1830*.

A questa prova di delicatezza, anche l'amicizia dovette fare omaggio, e l'egregio avvocato non fece altro che ringraziare lo splendido e cavalleresco cliente.

Avarizia. — Un fittaiuolo avaro ereditò troppo una somma considerevole, ed ogni volta leva qualche cosa al suo pasto, sicché il suo lento bancale consisteva di pane e di ben poco altro.

— Ho paura, diceva una comare alla nipote della sua frugalità.

— Oh, rispondeva l'ereditiera, un'altra eredità e morrà di fame.

API NUOVE

19.

Da tanti' anni che fa l'avvocatuccio

Nacerin moggio, impicciato, tiscuccio

Nello studio di mastro Rabaglia?

Aspetta dalla morte che il minaccia

Che con un bravo destro voltafaccia

Gli ammazzi il principal per porsi ei là.

20.

Apologo.

Dissero all'aquila

Le miei talpe:

Regina, insegnato

L'arte del volo:

Dosio ci muove

Ti cose nuove.

Ci tedia l'unito

Nativo suolo,

E fumar l'etero

Vogliam dell'Alpe.

Rispose l'aquila:

Cugine care,

L'ali vi mancano

Sol per volare.

(Continua)

Della tua Augesia.

FATTI VARI

Salvo per miracolo. — Domenica scorsa, sulla via che da Nauré conduce a Bruxelles, durante la corsa ferroviaria che parte da Nauré alle 5,55 del mattino, avvenne un fatto che poteva reciso tutto.

Il convoglio era messo a tutta velocità; neppure cedeva nel declivo detto *Pont Gris*, una bambina che era con sua madre in uno scompartimento di 4ª classe riservato alle donne, s'appoggiò contro la portiera non ben chiusa, e cadde nella via. È facile immaginare l'angoscia della povera madre, che voleva precipitarsi al soccorso della figlia. Arrivato il treno alla vicina stazione di Alpe, la signora fu raggiunta dal marito, che nel viaggio era in altra vettura, e altri e due disperati si diressero correndo verso il luogo ove era caduta la piccina. Avevano percorso quasi metà della via, allorché videro un operaio che si dirigeva alla loro volta con in braccio la bambina.

Il dolore dei genitori si cambiò in gioia riconoscendo che la fanciulla non aveva riportato che qualche graffiatura.

CORSISPONDENZE DAI DISTRETTI.

Dolegno, 21 marzo.

Nel N. 12 del Periodico il Tagliamento del 18 marzo scorso si legge un comunicato relativo alla scarsa troppo lunga vertenza tra i Comuni di S. Giovanni e di Manzano per la costruzione del Ponte sul Natisone.

Quale Presidente del Consorzio e Consigliere Comunale a S. Giovanni di Manzano, ho sempre propugnato la necessità di quell'opera da lungi anni desiderata, specialmente dai maggiori consigli di quel Comune, e quindi fui sempre contrario, anche se alle volte a particolare mia discarica, alle opposizioni dell'attuale Consiglio, perché convinto da imparziali confronti che tornava più utile a S. Giovanni che a Manzano. Non ho mancato però di interporvi anche per un amichevole soluzione della vertenza con l'assunzione per parte del Comune di S. Giovanni di una quota determinata a tale che generalmente veniva riconosciuta assai mite; e lo stesso signor Avvocato dott. Ernesto d'Agostini ne è testimone.

Tuttavia non mi sarei ancora curato di giustificare il mio contegno in così triste e malangurato affare se il comunicato del Tagliamento non avesse errato nell'interpretazione dei deliberati dell'Autorità Governativa.

Lasciando ad altri il giudicare la condotta dei miei avversari, ritengo che il buco convenga farlo in famiglia, mi rivolgo alla gentilezza della Delegazione della Provincia perché, a schioglimento degli interessati nella questione, voglia pubblicare i seguenti documenti.

Federico Trento.

PREFETTURA DI UDINE

N. 5532, Div. I.

Udine, 6 marzo 1876.

Al R. Commissario Distrettuale in Cittadella

Nel rimettere a V. S. una copia del R. Decreto 30 p. gennaio, che si pronuncia sulla questione sollevata dal Comune di S. Giovanni di Manzano per la costruzione del ponte sul Natisone, La invito a voler comunicare tutto il preciso tenore ai due interessati Comuni.

In pari tempo li richiamerò a convocare entro giorni 15 in via straordinaria i propri Consigli Comunali, onde deliberino sullo stanziamento delle somme determinate nel suddetto Decreto per la costruzione del ponte in parola.

Siccome poi ad eccezione del nuovo riparto della spesa, come sopracennata, nessun'altra innovazione viene portata nel preconcordato piano dei contemplati lavori, così Ella sarà compiaciuta di mettere in avvertenza i Comuni stessi, come, ritenendosi pienamente valevoli tutti gli atti fin qui in proposito precorsi, nel non supposto caso di ulteriore retinanza da parte di taluno di essi, si procederà immediatamente d'Ufficio contro il medesimo, come viene pur anco tassativamente ingiunto dal R. Ministero dei Lavori Pubblici.

In quanto poi all'eventuale nuova ripartizione del coefficiente del sessidio governativo in relazione alla nuova quota assegnata col preleđato R. Decreto, nonché alla possibile modificazione nel numero dei delegati rappresentanti il Consorzio, mi riservo di conoscere al caso in seguito le ulteriori deliberazioni.

Per Prefetto
fir. BARDARI.

D. ERNESTO D'AGOSTINI Udine, 13 marzo 1876.
AVVOCATO IN UDINE.

All'Onorevole Giunta Municipale

in Manzano.

Codesta Giunta Municipale avrà ricevuto comunicazione del Reale Decreto 30 gennaio 1876, reso in merito alla questione *ponte Natisone*.

Sarebbe tempo ora di definirla con reciproca soddisfazione, e poiché la situazione creata dal Decreto Reale ha risolte molte difficoltà, non sarà difficile che un componimento decoroso metta la pietra sepolcrale sul malangurato affare, troppo insospettabile dalle improntitudini o violenze delle Autorità Tutezie.

Se codesta Giunta credesse corrispondere al de-

siderio di quella di S. Giovanni, per *espresso e breve* ricevente, La invito a una riunione in Udine in quel giorno e luogo che fosse per tornarla più conoda, convita che dalla intervista fra gli amministratori dei due Comuni, dalle proposte concrete che potranno presentare ai rispettivi Consigli, scaturirà l'era della pace, della concordia, togliendo per sempre una rivalità che non avrebbe mai avuto ragione di essere, e non si sarebbe verificata senza la personalità venuta a galla durante la lunga pertruzione.

Si compiaccia codesta Onorevole Giunta farmi tenere un cenno di riscontro alla presente, perché alla mia volta possa riferire a miei mandanti amministratori del Comune di S. Giovanni, e voglia aggiudicare l'assunzione della più perfetta osservanza.

Devotissimo
E. D' AGOSTINI.

Udine, 2 maggio 1875.

Illustrissimo Signor Conte.

Scato che Ella è in collera con me per i pasticci di S. Giovanni. Mi è grato dirlo che versa in un equivoco, poiché se torta vi è a fare il porta carte, io non ho che quello, in quanto alta mia parte si limitò a far copiare un memoriale spedito dall'Avvocato Giurati di Venezia unico incaricato del Comune di S. Giovanni.

L'Avvocato Giurati essendo nostro corrispondente, è quello al quale ci rivolgiamo spesso per favori, non poteva risultargli un atto di conciame.

Del resto, Sig. Conte, se vi è persona convinta della inutilità di quella opposizione, o desiderosa di vedere triomfare il principio ch'ella sostiene, sono io.

Creda che io ricordo troppo i benefici ricevuti per permettermi simile sconsigli.

Con distinta stima e rispetto
firmato E. D' Agostini.

(*) Altro volto ci siamo occupati di questo importante argomento, ed oggi siamo belli di poter ritenerlo che ormai il ponte sarà costruito, poiché, quantunque la recente decisione Governativa porti un aggravio al Comune di Manzano venendo portato a suo carico il 60 per cento della spesa invece dei 47, tuttavia nella seduta 18 marzo avrebbe il Consiglio Comunale di Manzano, nella *di lui* corrente riconosciuto quanto sia l'urgenza di un procedimento, e in riflesso alla di già fatta proposta disposta emanata, ha deliberato di accettare anche la nuova quota che gli viene imposta.

Speriamo poi che anche il Consiglio Comunale di S. Giovanni, apprezzando l'accordinescenza del vicino Comune, non si farà a creare nuovi ostacoli alla esecuzione del lavoro.

Nota dalla Redazione.

COSE DELLA CITTA

La sottoscrizione patriottica per la ricostruzione del Palazzo della Loggia ammontava ieri ad italiane lire 157,058,80.

Giury Drammatico. — Giovedì al Teatro Minerva inauguravasi il Giury Drammatico italiano; presieduto dal benemerito cav. Alamanino Morelli e alla presenza di buon numero di persone:

L'onorevole nostro Sindaco, quale rappresentante il prof. Paolo Ferrari, Presidente onorario del Giury, apese la seduta rivolgendo gentili parole agli ospiti nostri intervenuti a questa solemnità, e quindi dando lettura di una lettera del Ferrari, nella quale questi scusevasi di non poter rispondere all'invito avuto.

Fatto l'appello, il Presidente effettivo cav. Alamanino Morelli pronunciava il discorso inaugurale, che fu ascoltato con molta attenzione e quindi applaudito. Così pure quello del Presidente della Sezione udinese del Giury, cav. dott. Pacifico Valussi. Il signor Olimpo Mariotti, artista della Compagnia Morelli, lesse quindi un brillantissimo discorso, prendendo argomento e stimmatizzando quel vezzo di ridere su tutto e che è d'ostacolo talvolta a che prendano piede certi utili istituzioni. Egli fu interrotto più volte dagli applausi, che frigorosi si fecero poi quando ebbe finito.

Il Mariotti fu seguito con egual fortuna dal sig. Salisilli, pure della Compagnia Morelli, recitando dei graziosi versi martelliani.

Alle gentili parole rivolte alla nostra città, rispose ringraziando il prof. Pietro Bonati.

Dopo la lettura di uno scritto inviato dal signor Do Dominicis, il prof. Soldatini, segretario generale e relatore del Giury, fece un'esposizione chiara e diligente di quanto fin qui si è fatto, risalendo all'origine di questa nuova istituzione e venendo a parlare degli intendimenti che si propone, come anche dei modi per attuarli. Dopo di che la seduta fu levata, e rinacea la discussione del Programma al giorno dopo.

Venerdì quindi alle 9 1/4 ant. di nuovo trovavansi convocati i membri del Giury, e dopo l'appello avvisarono la discussione sulle modalità credute migliori per concretare il Programma offerto dal cav. Alamanino Morelli. Molti presero la parola e la discussione si protrasse fin quasi a mezzogiorno. Sull'ultima parte dell'ordine del giorno, risguardante la proposta da farsi di Quesiti da inviarsi al Congresso drammatico che si terrà a Firenze nel prossimo luglio, il cav. Valussi propose di invitare tutte le Sezioni a fare dagli studi relativi e quindi formulare le opportune proposte che s'invierebbero al detto Congresso. Messa ai voti quella proposta, venne accettata.

Il prof. Soldatini lesse una lettera della Commissione esecutiva del Congresso drammatico, e dopo altre parole cortesi scambiate fra i membri, il Sindaco e il cav. Morelli, la seduta viene levata con invito agli ospiti di radunarsi nella sera stessa, alle ore 6, ad un banchetto d'addio.

Teatro Sociale. — Sabato 18 corrente, il cartellone del nostro teatro, ci metteva in grande curiosità, annunciando come noi saremo i primi in Italia chiamati a giudicare *La Signora Caverlet* di E. Augier, commedia che aveva destato tanto rumore in Francia e veniva quindi fra noi copiata già dagli altri. Ma, signori, che il diavolo volle metterci lo zampino e, forse pernalo di quella novità, ce volesse preparare una in *natura*, facendoci assistere alla poca graditissima commedia di tuoni, lampi, pioggia, grandine e nube, che mescolata assieme, plasmò lo *vo* della città di quel non richiesto inpiastrio, rendendole assolutamente impraticabili, specialmente ai piedini che non usano calzare i pesanti colturi. Quindi il pubblico intervenne alla rappresentazione fu in assai scarso numero, e anche questo forse un po' imbrioncato contro quella stravaganza meteorologica, per cui non si sentiva in vena di applaudire.

In quel nuovo lavoro l'Autore prende a trattare un vecchio argomento, sempre però opportuno, vogliano dire il divorzio. La scelta dei fatti, dello situazioni, spesso molto drammatiche, con cui inteso dimostrare la necessità che venga tolto quel palliativo della semplice separazione di corpo e di beni, per sostituirsi il reciso rimedio del divorzio dal primo matr. o passata quindi a seconde nozze. Onde allontanare ogni ricerca sulla verità di quella falsa sua posizione, ella conduce sua vita in Svizzera, dedicata interamente ad allevare i suoi figli, che aveva avuto con Merson, Enrico (Olivio Mariotti) e Fanny (Giulia Gritti). Il di lei passato è pienamente giustificato dalla sentenza del tribunale, che, accogliendo la domanda di separazione, aggiudicava a lei figli. Anche l'amore per Rodolfo, combatutto per lungo tempo, in la sua piena giustificazione nelle leggi di natura, nei nobili sentimenti di quelle due anime che eransi incontrate, amate e divenute necessarie l'una all'altra. E fin qui la cosa non presentava serie difficoltà. Ma i figli, ignari di tutto, sono oggi cresciuti, e Fanny viene chiesta in sposa da un giovane dabbene e onorato, Reynold (Antonio Bozza), amico di casa e ardente amato dalla fanciulla, tanto da non credere possibile di poterne amare un altro. Qui adunque la situazione si presenta scabrosissima; la felicità dei due giovani è posta in serio pericolo; la pace della famiglia minaccia dileguarsi. Convien che il segreto esca alla luce, e Rodolfo sa ne assume il triste incarico in un colloquio con Bargé (Guglielmo Privato) padre di Reynold, venuto appunto a chiedere per suo figlio la mano di Fanny. Da quella confidenza sorge, per parte di Bargé, un irrevocabile diniego al consenso per quel matrimonio. Povera madre! Dovrà ella ora respingere dal proprio seno quell'uomo che da quindici anni l'aveva circondato dalle più amorevoli cure, o eh'ella tanto amava? Ma anche con quel sacrificio ella non salverà l'onore suo in faccia ai figli, il cui disprezzo l'avrebbe uccisa! E l'avvenire di questi doveva essere il primo suo pensiero.

Si annuncia l'arrivo di Merson e il proposito suo di offrire ad Enrichetta di ritornare sotto il tetto conjugale. S'incontra per primo col figlio Enrico, e nello scandaloso modo di parlare lascia trapelare il segreto così gelosamente custodito dalla madre. Povero figlio!

Enrichetta respinge l'offerta del marito e, alla minaccia ch'egli saprà togliere i figli, facendo nota la di lei vita, propone che i figli stessi scelgano chi di loro due verranno seguire. La umilante prova riesce favorevole alla madre. Arriva frattanto una lettera, che annuncia la morte di una zia, la quale lasciava ai due giovani Merson l'eredità del solido milioncino. Si rende evidente quindi lo scopo del marito in quella riconciliazione, sapendosi già come avesse dissipato i beni della propria moglie, e non avesse mai pagato a lei la pensione, a cui era stato condannato dal tribunale. Enrico, che già aveva subito una fiera lotta dentro di sé da quando gli fu palese la verità, che lo aveva spinto contro Rodolfo a durissime parole, ed erasi quindi determinato di allontanarsi da quella casa per entrare nell'esercito, ora si riconcilia colla sventurata madre. Ma non si è per questo tolto l'ostacolo al matrimonio di Fanny. Ed ecco il *Deus ex machina*: Reynold ottiene, mediante la cessione di metà di quel caro milioncino, che Merson chieda la cittadinanza svizzera, e qui domandi il divorzio, in conseguenza di che Enrichetta potrà sposare Rodolfo. Così tutto viene appianato.

Poiché questa commedia verrà data una seconda volta, noi ci riserviamo di riportarne, tanto più che ritengiamo non si ripeterà in allora quella incertezza che ebbero per la prima volta in quella sera a riscontrare negli attori, forse in causa delle poche prove fatte. Ci limiteremo pertanto ad invitare il pubblico, assicurandolo che troverà delle vere bellezze drammatiche in quella nuova produzione.

Cause ed effetti, del Ferrari è uno di quei lavori che non teme la falce del tempo, e che rimarrà

vivo nel repertorio delle grandi attrici, poiché offre loro un campo vastissimo per misurare le proprie forze e per raccogliere nuovi allori. Il carattere della Duchessa Anna è eminentemente drammatico, e obbliga l'attrice a uno studio diligente, ad investirsi, quanto forse nessun'altra produzione, nella parte che deve rappresentare, parla piena di risorse, dalle più forti passioni alle sfumature che per se sole possono strappare gli applausi al pubblico. E la signora Tessero noi crediamo non possa temere rivalità. Noi la vedemmo ingenua, docile offesa nello suscettibilità di meglio, atterrita o naufragata della disonestà della vita licenziosa, contrastata cogli offsetti e il rispetto dovuti ad un padre venerato, madre immensamente ammorsa, demente per la sventura che aveva colpita dinanzi alla culla dell'unico sua creatura, sublime nel rivendicare l'onore suo incontaminato e quindi vinto dalla pietà per Erminia, figlia del marito e della sua rivale. Se dapprima ella ci valgga colo ingenuo sue spensieratezze, di poi ci fa subire tutta l'angoscia delle terribili situazioni, in cui venno posto il personaggio ch'ella rappresenta, e che ea le pone dinanzi nella più vera realtà.

Dobbiamo ricordare con piacere anche la signora Casilini (Baronessa Eulalia Carpineti), la quale ci convinse di saper sostenere da vera artista anche le parti di passione. Il pubblico seppò meritabilmente apprezzarla coll'applauditissima, e noi lo pronostichiamo un brillante avvenire, quando voglia continuare colo studio a sviluppare l'attitudine evidente ch'ella dimostra per la scena.

Bonissimo tabù il Biagi che il Privato, come pure tutti gli altri, che solo la ristrettezza dello spazio non ci permetta di annoverare individualmente.

Udimmo la replica del *Triumph d'Amore* che, come la prima volta, riscosse vivi applausi.

Nelle commedie *La Cithuria* di Scibie, primeggiarono i signori cav. Alamanino Morelli (Cognacq), Guglielmo Privato (Glibert) e Luigi Biagi (Raimondo), come anche la signora Amalia Casilini (Erminia). La rappresentazione venne condotta con molta diligenza, avendo superato difficoltà di scena non indifferenti.

Per la beneficiata del primo attore signore Luigi Biagi, come già annocciavamo, si rappresentò *La Signora delle Quattro dinanzi ad un pubblico assaltissimo e plaudente*. La signora Tessero (Margherita Gantieri) fu davvero insuperabile. Dapprima gaja, festevole e volubile, di poi amante appassionata. Con studi e naturalezza seppe dar spicco a tutti quei particolari e contrascenici che valgono a compiere il personaggio posto in scena dall'autore, e ci parve tanto vera da non lasciar nulla a desiderare. Così il Biagi (Armando Duval) fu felicissimo nel manifestare l'invincibile amore per Margherita e le peripezie di cui quella passione fu causa. Il pubblico commosso rimirò questi due attori di molti applausi, volendoli più volte, al termine di ogni atto, all'onore del proscenio.

Giovredi, a meglio solennizzare l'inaugurazione del Giuri drammatico italiano, il teatro era completamente illuminato. La Compagnia Morelli rappresentò in quella sera *Mission di donna* del Tyrelli, scelta che non ci parve molto buona. Quella produzione ci sembra abbia molta poche. Essendo una commedia a tesi lascia luogo a molte domande. Perché, a mo' d'esempio, quell'amore di Eugenia? È poi possibile in casa della contessa Beatrice, dove era nata anche alle pareti che questa amava Guglielmo Remigi? Proprio Eugenia soltanto doveva ignorarlo, per nutrire segretamente una fiducia per lui? E a quale scopo si offre nell'ultimo atto l'opportunità di far avvampare quella fiamma? Forse per meglio risaltare la passione di Beatrice? Ma non era già esorbitantemente svolta quella passione? E poi ha del vero quel subitaneo sacrificio di Beatrice, che, senza precedenti, vede tanto leggermente che Guglielmo non l'ami più e la paspongna ad Eugenia? Per chi ha amato seriamente e conosce le tracce profonde che lascia nel nostro cuore un amore, tracce che un lungo passar di tempo soltanto può cancellare, s'indispacci a quella leggerezza di Beatrice, la quale d'pur dominata da una profonda passione. E che cosa aggiunge alla tesi quello scambio di carte sbagliatamente fatto da Giuliano, per cui si viene a conoscere il decreto che ordinava lo scioglimento dell'Assemblea? E quella sbagliatissima non ha l'ore arreppi neppur di un rimarcio per porto dello zio così tradito? E che cosa poi è avvenuto per ciò? L'Assemblea si è opposta allo scioglimento; ma non se ne dicono i particolari. E si che deve esservi stata una seduta tumultuosa. E il rev. Tommaso Remigi perché è introdotto? Forse per far sapere ch'egli caccia avanti l'indice della sveglia? E per dimostrare l'amore paterno esagerato? E che cosa ci ha a che vedere nella tesi un tale affetto? — Insomma, ripetiamo, che a nostro avviso quel lavoro non ci sembra ben riuscito, tanto più che la *mission di donna* non è più che un romanzo molto poetico, fermandosi su di un fatto tanto speciale che ha dell'impossibile, mentre la tesi doveva provarsi con fatti comuni o almeno non tanto straordinari.

Gli attori però fanno del loro meglio per condurre a buon porto la commedia. Oltre alla Tessero, il signor Biagi sostenne mirabilmente la parte di Valerio Sestri, cinico filosofo; il signor Olimpo Mariotti (Giuliano Remigi) fu appassionatissimo, e così pure tutti gli altri fecero assai bene.

IN SERZIONI ED ANNUNZI

PRESSO L'OTTICO **GIACOMO DE LORENZI** IN MERCATOVECCHIO N. 23

Trovansi un assortimento di occhiali con lenti peroscopiche d'ogni qualità e grado — cannocchiali da teatro e da campagna — termometri e barometri — vedute fotografiche — provini per ispiriti e per latte, nonché mortai di vetro e vetri copre — oggetti e porta-oggetti per le osservazioni microscopiche delle farfalle — prezzi modici.

NICOLA CAPOFERRI

In Udine via Cavour N. 12.

Avvisa che gli è giunto un grande e copioso assortimento di Cappelli, d'ogni qualità e di forme modernissime, tanto in Ollidri di seta, che in feltro flanbard, fantasia, e invernati ad uso Inglese senza fusto, dei quali trovasi in grado di praticare prezzi moderatissimi ed i più limitati.

FARMACIA IN VIA GRAZZANO

CONDOTTÀ DA

DE CANDIDO DOMENICO

VINO CHINA - CHINA - FERRUGINOSO.

Rimedio efficissimo nelle clorosi, nelle difficoltà dei mestri, nella difterite, nella rachitide, nei dissensi nervosi, ed in tutte le malattie provenienti da povertà di sangue, sia per natura, sia per abuso di vita.

Tonico, corroborante, utilissimo nell'inappetenze e languori di stomaco.

NELLA PREMIATA OREFICERIA

Piazza del Duomo **LUIGI CONTI** Piazza del Duomo
UDINE.

Si eseguiscono Arredi per Chiusa ed apparecchi da tavola in argento ed altri metalli, tanto lavorati semplicemente, quanto ornati di cesellatura ricche, o d'una perfezione non comune. Inoltre si vengono a nuovo le argenterie uso Christofle; cono sarabba a dire posate, tajore, caffettiera, candelabri ecc. ecc.

Si riproducono medaglie, busti ritratti ed altri oggetti d'arte col metodo della galvanoplastica.

La doratura e argentatura sopra tutti i metalli ottenuta con un nuovo processo studiato dal Conti, risulta tanto solida e brillante ch'è venne contraddistinta dai Giuri d'oro dell'Esposizione universale di Vienna 1873 con diploma speciale, più premiata con la medaglia del Progresso.

A. FASSER

Premiato Stabilimento Meccanico con studio d'Ingegneria
UDINE Via della Prefettura n° 5.

FILANDE A VAPORE
perfezionato secondo gli ultimi sistemi teorici e pratici.
POMPE PER GLI INCENDI.
POMPE
a diversi sistemi per innalzamento d'acqua.
TRASMISSIONI.
PARAFULMINI A PREZZI LIMITATISSIMI.

MOTRICI A VAPORE.
TURBINE PER MOTRICI SISTEMA JONVAL.
CALDAIE A VAPORE
di diversi sistemi e grandezza.
TOSCHI PER IL VINO.
FONDERIA METALLI OTTOONE E BRONZO.

Lavoranzio in ferro per Ponti, Tuttoje, Mobilie e generi diversi.

PREMIATA FABBRICA DI REGISTRI E COPIALETTERE

MARIO BERLETTI

Udine, via Cavour N. 18, 19.

In vista del sempre crescente smacco dei Registri Commerciali e libri da Copialettere, i prezzi di tariffa per questi Articoli vengono, dal 1^o dicembre 1875, sensibilmente ribassati, mentre aumentando i mezzi di produzione e la lavoranza, venne posta l'officina in grado di sempre meglio soddisfare alle esigenze dei signori committenti.

PREMIATO STABILIMENTO LITOGRAFICO

DI

ENRICO PASSERO

Udine, Mercatovecchio 19, primo piano.

Eseguisce qualsiasi lavoro di sua sfera per Arti, Commercio ed Industria. — Deposito assortito di etichette per vini e liquori.

FARMACIA IN MERCATOVECCHIO

FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Acqua di Pejo, Recoaro, Falmeriane, S. Caterina e Vichy.

Deposito per preparato dei bagni salini del Fracchia di Treviso. Sirop di Bisofoliatto di calce preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il migliore fra i preparati di questa base.

Sirop di Tanusirudo, pure del laboratorio.

Farinata igienica alimentare dei dotti. Delabarre per bambini, poi convaleconti, per le persone deboli od avanzate in età.

Oggetti in gomma, cinto delle primarie fabbriche, nonché della propria.

Olio di Merluzzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa.

Estratto carne di Liebig.

THE GRESHAM

Assicurazioni sulla vita dell'Uomo.

AGENTE PRINCIPALE **ANGELO DE ROSMINI**, Udine, via Zanon N. 2 Casa Jesse II piano.

DANUBIO

Assicurazioni contro i danni del fuoco.

SOCIETÀ BACOLOGICA TORINESE

C. PERRINI e Ing. PELLERIN

Sede in TORINO
Via Rizzoli 17
Cartoni, semebachi annuali verdi
originari Giapponesi per prossimo allestimento.
Dirigarsi in UDINE dall'incaricato signor Carlo
Plassogna, Piazza Garibaldi n° 13.

THE HOWE MACCHINE C. NEW-YORK

Riduzione di prezzo.

MACCHINE DA CUCIRE ORIGINALI AMERICANE.

ELIAS HOWE Jr

WHEELER e WILSON

Exclusivo Deposito in UDINE piazza Garibaldi.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Compagnia istituita nel 1831

Esercita i rami Fuoco, Grandine, Vita, Rentiere e Merci viaggianti per terra
e per mare.

Agenzia principale di Udine, via della Posta N. 28.

CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI ANNUALI

importati dalla

SOCIETÀ BACOLOGICA FRANCO-GIAPPONESE

E. JUBIN e C.®

Rappresentata in UDINE dal signor Francesco Cardini, Via Porta Nuova N. 15.

ALL'OROLOGERIA

L. LUIGI GROSSI

in UDINE, via Rieti N. 9 di fronte l'albergo Croce di Malta.

Trivasi un copioso assortimento di orologi: d'oro e d'argento a remontoir e semplici delle più accreditate fabbriche, da poter soddisfare qualsiasi committente, tanto per la qualità come per la modicita' dei prezzi.

Tiene pure assortimento di Catene d'oro e d'argento tutta novità, Orologi a pendolo regolatori, Pendole dorate, sregie a pendolo ed a cilindro, ed orologi da muro con cuoco, con quadrante intagliato, e di porcellana ecc.

Assume le più difficili riparazioni garantite per un anno.

Avverte che offre aver ora trasportato il suo negozio in via Mercato vecchio casa Centurioni N. 13.

CARTONI GIAPPONESI ORIGINARI

ANNUALI A BOZZOLE VERDE E BIANCO

delle più distinte provenienze

da ANGELO de ROSMINI Via Zanon N. 2.

LUIGI TOSO

MECCANICO DENTISTA — Via Merceria N. 5.

Avvisa che tiene in casa un laboratorio in Via S. Maria N. 23, a comodo d'ogni persona.

Rimette denti minerali d'ogni colore e figura con ligatura in cro come pure a perno ad uso Americano, fa dentiero in oro e coll'ultimo sistema vulcanizzato in Cauciù e smalto. Si presta a fare estrazioni di denti e radici.

Ottura i denti che sono bucati con metallo Catium in oro ed in cemento bianco, pulisce i denti dal tartaro e calce che guastano e spogliano le gengive che per trascuratezza perdono il loro appoggio. A chiamata si porta a domicilio. Inoltre tiene un copioso assortimento di polveri dentifrici, pasta corallo e piccole bottiglie d'acqua anaterina, il tutto a modicissimi prezzi.

Polvere per pulire i denti al Bacone It. L. 1.30 Acqua anaterina al Bacone grande It. L. 2.00
Pasta Corallo " " 2.50 piccole " 1.00